

S. Stefano Show



DOMENICA 25 NOVEMBRE _____ Termina l'anno liturgico con la festa di "CRISTO RE"
Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

"Il Signore regna, si rivesta di splendore"

Ore 10.30 S. Messa

- Cattedrale: festa per i 150 anni dell'Azione Cattolica - S. Messa e consacrazione dell'A.C. al Sacro Cuore di Gesù (ore 15)

LUNEDÌ 26 NOVEMBRE _____ S. Leonardo da Portomaurizio

"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 Catechismo

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE _____ S. Virgilio

"Vieni, Signore, a giudicare la terra"

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE _____ S. Giacomo della Marca

"Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio Onnipotente"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE _____ S. Saturnino

"Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello"

VENERDÌ 30 NOVEMBRE _____ S. Andrea ap.

"Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio"

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 1° DICEMBRE _____ B. Charles de Foucauld
1° sabato del mese

"Maranatha! Vieni, Signore Gesù!"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Santuario della Guardia: Pellegrinaggio diocesano (ore 7.30)

- Cattedrale: Veglia di Avvento per Giovani (ore 21)

DOMENICA 2 DICEMBRE _____ Inizia il nuovo anno liturgico con l'AVVENTO

"A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido"

Ore 10.00 S. Rosario per tutti i defunti

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 3 DICEMBRE

S. Francesco Saverio

“Andiamo con gioia incontro al Signore”

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 Catechismo

MARTEDÌ 4 DICEMBRE

S. Giovanni Calabria

*“Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace”***MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE**

S. Saba

“Abiterò nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita”

Ore 16.00 S. Messa

Ore 19.00 DopoCresima

- Cattedrale: Cattedrale Aperta (ore 18.30)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE

S. Nicola

“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”

-Seminario: Veglia diocesana di preghiera per le Vocazioni (ore 21)

VENERDÌ 7 DICEMBRE

S. Ambrogio

1° venerdì del mese

“Il Signore è mia luce e mia salvezza”

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Veglia zonale di Adesione

SABATO 8 DICEMBRE

Immacolata Concezione B.V. Maria

Festa dell'Adesione all'A.C.

“Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie”

Ore 10.00 S. Rosario con la presenza degli aderenti all'A.C.

Ore 10.30 S. Messa e benedizione delle tessere di Azione Cattolica

DOMENICA 9 DICEMBRE

II AVVENTO

“Grandi cose ha fatto il Signore per noi”

Ore 9.00 S. Messa in Campora

Ore 10.30 S. Messa in parrocchia

12. Non rubare

PAPA FRANCESCO

Continuando la spiegazione del Decalogo, oggi arriviamo alla Settima Parola: «*Non rubare*». Ascoltando questo comandamento pensiamo al tema del furto e al rispetto della proprietà altrui. Non esiste cultura in cui furto e prevaricazione dei beni siano leciti; la sensibilità umana, infatti, è molto suscettibile sulla difesa del possesso. Ma vale la pena di aprirci ad una lettura più ampia di questa Parola, focalizzando il tema della proprietà dei beni alla luce della sapienza cristiana. Nella dottrina sociale della Chiesa si parla di *destinazione universale dei beni*. Che cosa significa? Ascoltiamo che cosa dice il Catechismo: «All'inizio, Dio ha affidato la terra e le sue risorse alla gestione comune dell'umanità, affinché se ne prendesse cura, la dominasse con il suo lavoro e ne godesse i frutti. I beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano». E ancora: «La destinazione universale dei beni rimane primaria, anche se la promozione del bene comune esige il rispetto della proprietà privata, del diritto ad essa e del suo esercizio». La Provvidenza, però, non ha disposto un mondo "in serie", ci sono differenze, condizioni diverse, culture diverse, così si può vivere provvedendo gli uni agli altri. Il mondo è ricco di risorse per assicurare a tutti i beni primari. Eppure molti vivono in una scandalosa indigenza e le risorse, usate senza criterio, si vanno deteriorando. Ma il mondo è uno solo! L'umanità è una sola! La ricchezza del mondo, oggi, è nelle mani della minoranza, di pochi e la povertà, anzi la miseria e la sofferenza, di tanti, della maggioranza. Se sulla terra c'è la fame non è perché manca il cibo! Anzi, per le esigenze del mercato si arriva a volte a distruggerlo, si butta. Ciò che manca è una libera e lungimirante imprenditoria, che assicuri un'adeguata produzione e una impostazione solidale, che assicuri un'equa distribuzione. Dice ancora il Catechismo: «L'uomo, usando dei beni creati, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri». Ogni ricchezza, per essere buona, deve avere una

dimensione sociale.

In questa prospettiva appare il significato positivo e ampio del comandamento «*non rubare*».

«La proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza».

Nessuno è padrone assoluto dei beni: è un amministratore dei beni. Il possesso è una *responsabilità*: «Ma io sono ricco di tutto...» questa è una responsabilità che tu hai. E ogni bene sottratto alla logica della Provvidenza di Dio è tradito, è tradito nel suo senso più profondo. Ciò che possiedo veramente è ciò che so donare.

Questa è la misura per valutare come io riesco a gestire le ricchezze, se bene o male; questa parola è importante: ciò che possiedo veramente è ciò che so donare. Se io so donare, sono aperto, allora sono ricco non solo in quello che io possiedo, ma anche nella generosità, generosità anche come un dovere di dare la ricchezza, perché tutti vi partecipino. Infatti se non riesco a donare qualcosa è perché quella cosa mi possiede, ha potere su di me e ne sono schiavo. Il possesso dei beni è un'occasione per moltiplicarli con creatività e usarli con generosità e, così, crescere nella carità e nella libertà.

Cristo stesso, pur essendo Dio, «non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso» e ci ha arricchiti con la sua povertà.

Mentre l'umanità si affanna per *avere di più*, Dio la redime facendosi povero: quell'Uomo Crocifisso ha pagato per tutti un riscatto inestimabile da parte di Dio Padre, «ricco di misericordia».

Quello che ci fa ricchi non sono i beni ma l'amore. Tante volte abbiamo sentito quello che il popolo di Dio dice: «Il diavolo entra dalle tasche».

Si comincia con l'amore per il denaro, la fame di possedere, poi viene la vanità: «Ah, io sono ricco e me ne vanto» e, alla fine, l'orgoglio e la superbia. Questo è il modo di agire del diavolo in noi.

Ma la porta d'entrata sono le tasche.

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta Gesù Cristo ci svela il senso pieno delle Scritture.

«*Non rubare*» vuol dire: ama con i tuoi beni, approfitta dei tuoi mezzi per amare come puoi.

Allora la tua vita diventa buona e il possesso diventa veramente un dono.

Perché la vita non è il tempo per possedere ma per amare. Grazie.

13. Non dire falsa testimonianza

Nella catechesi di oggi affronteremo l'Ottava Parola del Decalogo: «*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo*».

Questo comandamento – dice il Catechismo – «proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri». Vivere di comunicazioni non autentiche è grave perché impedisce le relazioni e, quindi impedisce l'amore. Dove c'è bugia non c'è amore, non può esserci amore. E quando parliamo di comunicazione fra le persone intendiamo non solo le parole, ma anche i gesti, gli atteggiamenti, perfino i silenzi e le assenze.

Una persona *parla* con tutto quel che è e che fa. Tutti noi siamo in comunicazione, sempre.

Tutti noi viviamo comunicando e siamo continuamente in bilico tra la verità e la menzogna. Ma cosa significa *dire la verità*? Significa essere sinceri? Oppure esatti? In realtà, questo non basta, perché si può essere sinceramente in errore, oppure si può essere precisi nel dettaglio ma non cogliere il senso dell'insieme.

A volte ci giustifichiamo dicendo: "Ma io ho detto quello che sentivo!". Sì, ma hai assolutizzato il tuo punto di vista. Oppure: "Ho solamente detto la verità!". Può darsi, ma hai rivelato dei fatti personali o riservati. Quante chiacchiere distruggono la comunione per inopportunità o mancanza di delicatezza! Anzi, le chiacchiere uccidono e questo lo disse l'apostolo Giacomo nella sua Lettera. Il chiacchierone, la chiacchierona sono gente che uccide: uccide gli altri, perché la lingua uccide come un coltello. State attenti!

Un chiacchierone o una chiacchierona è un terrorista, perché con la sua lingua butta la bomba e se ne va tranquillo, ma la cosa che dice quella bomba buttata distrugge la fama altrui.

Non dimenticare: chiacchierare è uccidere. Ma allora: che cos'è la verità? Questa è la domanda fatta da Pilato, proprio mentre Gesù, davanti a lui, realizzava l'ottavo comandamento. Infatti le parole «*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo*» appartengono al linguaggio forense. I Vangeli culminano nel racconto della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù; e questo è il racconto di un processo, dell'esecuzione della sentenza e di una inaudita conseguenza. Interrogato da Pilato, Gesù dice: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per *dare testimonianza alla verità*». E questa «testimonianza» Gesù la dà con la

sua passione, con la sua morte.

L'evangelista Marco narra che «il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Sì, perché era coerente, è stato coerente: con quel suo modo di morire, Gesù manifesta il Padre, il suo amore misericordioso e fedele.

La verità trova la sua piena realizzazione nella persona stessa di Gesù, nel suo *modo* di vivere e di morire, frutto della sua relazione con il Padre.

Questa esistenza da figli di Dio, Egli, risorto, la dona anche a noi inviando lo Spirito Santo che è Spirito di verità, che attesta al nostro cuore che Dio è nostro Padre. In ogni suo atto l'uomo, le persone affermano o negano questa verità.

Dalle piccole situazioni quotidiane alle scelte più impegnative. Ma è la stessa logica, sempre: quella che i genitori e i nonni ci insegnano quando ci dicono di non dire bugie.

Domandiamoci: quale verità attestano le opere di noi cristiani, le nostre parole, le nostre scelte?

Ognuno può domandarsi: io sono un testimone della verità o sono più o meno un bugiardo travestito da *vero*? Ognuno si domandi. I cristiani non siamo uomini e donne eccezionali. Siamo, però, figli del Padre celeste, il quale è buono e non ci delude e mette nel loro cuore l'amore per i fratelli. Questa verità non si dice tanto con i discorsi, è un modo di esistere, un modo di vivere e si vede in ogni singolo atto. Quest'uomo è un uomo *vero*, quella donna è una donna *vera*: si vede. Ma perché, se non apre la bocca? Ma si comporta come *vero*, come *vera*. Dice la verità, agisce con la verità. Un bel modo di vivere per noi.

La verità è la rivelazione meravigliosa di Dio, del suo volto di Padre, è il suo amore sconfinato.

Questa verità corrisponde alla ragione umana ma la supera infinitamente, perché è un dono sceso sulla terra e incarnato in Cristo crocifisso e risorto; essa è resa visibile da chi gli appartiene e mostra le sue stesse attitudini.

Non dire falsa testimonianza vuol dire vivere da figlio di Dio, che mai, mai smentisce se stesso, mai dice bugie; vivere da figli di Dio, lasciando emergere in ogni atto la grande verità: che Dio è Padre e ci si può fidare di Lui. Io mi fido di Dio: questa è la grande verità. Dalla nostra fiducia in Dio, che è Padre e mi ama, ci ama, nasce la *mia* verità e l'essere veritiero e non bugiardo.

La seguente preghiera fa riferimento al Vangelo letto nella S.Messa di Domenica 25 novembre, festa di Cristo Re. (Vangelo di S. Giovanni 18, 33 - 37).

*All'apparenza è lui, Pilato, il procuratore di Roma, ad incarnare la forza e il potere,
È lui il rappresentante dei dominatori che si sono imposti con le loro legioni.
È lui che può disporre della tua vita, Gesù, e, quindi, condannarti a morte
Oppure salvarti dalle mani dei capi ebrei.
Eppure la realtà è ben diversa e, a distanza di 2000 anni, si manifesta in modo nitido.
Chi si ricorderebbe ancora di Pilato se non venisse associato, ogni volta che recitiamo il Credo,
proprio a te, che ha fatto crocifiggere?
Quale è stata la sorte di quell'impero, che sembrava destinato a durare per sempre
tanto sembrava solido?
No, la storia si è incaricata di mostrare in modo quasi brutale che tu,
Calpestato ed accusato ingiustamente, mandato a morte senza alcuna colpa,
Castigato con torture indicibili,
Sì, proprio tu sei il Testimone fedele di Dio, l'autentico Signore,
il vero Salvatore del mondo.
Perché? Perché nulla può resistere all'amore offerto senza misura,
All'amore che rinuncia ad ogni imposizione,
All'amore che accetta anche di soffrire,
Di essere rifiutato ed osteggiato.
È questo tuo amore, Gesù,
Che ha rigenerato l'umanità e fatto apparire il nuovo.*



La seguente preghiera fa riferimento al Vangelo di Luca 21, 25-36, di domenica 2 dicembre, 1° domenica di Avvento.

*Al di là delle apparenze, Gesù, il tuo è un annuncio di speranza,
Una parola di consolazione.
Sì, proprio tu, lo sconfitto, il perdente, colui che è stato inchiodato ad una croce,
Sei il Signore della storia e un giorno apparirà in tutta la sua smagliante bellezza
Il potere dell'amore.
Perché solo l'amore può cambiare in modo decisivo le vicende dell'umanità.
Ecco perché tu ci inviti ad attendere quel giorno
In cui il progetto di Dio giungerà al compimento.
Ecco perché tu ci avverti perché non ci lasciamo distrarre
E riserviamo la nostra attenzione a ciò che conta veramente:
Noi, il nostro cuore, la nostra esistenza,
Tutto quello che può deturparla, appesantirla, rovinarla.
È in fondo questa, la consegna che ci affidi all'inizio dell'Avvento.
Non addossiamo ad altri la responsabilità:
Questa nostra vita dipende da noi, dalle nostre scelte, dai nostri comportamenti.
Vogliamo prendere sul serio la parola di Gesù, la sua offerta di salvezza
Oppure preferiamo stordirci, ubriacarci di ciò che è effimero,
Pur di non pensare al futuro che ci attende?*



PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA IMMACOLATA

Maria, prima discepola del Signore, a te ricorriamo, misericordiosa Madre di Dio, perseverante e fedele nel tuo «Sì» generoso al Signore, fino al sacrificio del Calvario.

Tu che, fidandoti completamente di Dio, nello Spirito hai generato nel tuo cuore e nel tuo grembo Gesù salvatore di tutti,
concedi anche a noi di seguire il Signore
e la sua Parola ogni giorno, come hai saputo fare tu.

Madre e Maestra di ogni discepolo del Signore, sii sempre presente in mezzo ai nostri bambini con gli esempi della tua vita santa; in un mondo senza mete, dona ai nostri giovani di credere come te all' «imprevedibile» volontà del Padre, che anche oggi chiama; ottieni ai sacerdoti e alle religiose di condividere il tuo forte amore e il tuo generoso servizio verso Dio e verso l'uomo con speranza grande e carità gratuita;

insegna ai nostri ammalati a seguire Cristo anche sulla via della croce, perenne sorgente di nuova vitalità; rendi le nostre famiglie vere discepole del Signore, credibili testimoni del suo Vangelo, aperte al dono della Vita.

Per questo, oggi a te ci affidiamo, o Maria Madre Immacolata, perché tu possa orientare i nostri passi verso Cristo nostra speranza.
Amen.

PREPARAZIONE AL NATALE DI GESU'



Domenica 2 dicembre inizia il nuovo anno liturgico con il tempo di “Avvento” (venuto)

Si tratta di 4 domeniche e, in più, la solennità della Madonna Immacolata (8 dicembre).

L'Avvento ci prepara a celebrare e a rivivere, in modo cristiano, l'Incarnazione del Figlio di Dio, quello che tutti conosciamo come Natale.

- ⇒ tutti, da tempo, si stanno preparando alle feste natalizie, anche chi non crede, anche chi non è cristiano, anche chi non pratica. Sono già pronte le luminarie, le vetrine sono stracolme di regali, di dolci...
- ⇒ L'unico che non fa festa, anzi lavora con ottimi risultati, in questa e altre circostanze religiose, è il diavolo. Il suo intento è quello di farci perdere di vista il significato religioso del Natale di Gesù. Anzi, il Natale è la manifestazione più grande dell'amore di Dio Padre, nei confronti del mondo, infatti, la Bibbia afferma: “Dio ha tanto amato il mondo da mandare a noi il suo unico Figlio” per salvarci.

Auguro a tutti di non cadere nella trappola che il diavolo, il primo di tanti bugiardi, ci tende, ma di approfittare di questa circostanza, per approfondire la bellezza della nostra religione cristiana. Vi saluto!

Don Giorgio

Ecco dei nostri bambini e ragazzi del catechismo.



Lunedì scorso c'è stato un incontro di catechismo un po' particolare.

Infatti, con tutti i bambini e ragazzi dei vari gruppi ci siamo riuniti nel salone della canonica per parlare di MISSIONI e MISSIONARI .

Abbiamo iniziato l'incontro recitando insieme al don il PADRE NOSTRO, poi la nostra Elena ha catturato l'attenzione dei bambini con la spiegazione del significato della parola MISSIONARIO che vuol dire INVIATO; ma non bisogna pensare che per essere missionari bisogna andare in paesi lontani, si è missionari anche facendo un sorriso, un saluto ad una persona che incontriamo per strada, anche ai nostri vicini o parenti persone anziane o sole, a volte possiamo fare una visita e portare a loro il nostro sorriso. A questo punto Elena ha proposto ai ragazzi tre occasioni per essere missionari:

-ha consegnato a loro un foglietto con disegnato due bambini che si abbracciano, con scritto "UN ABBRACCIO PER", i bambini lo hanno colorato e hanno scritto il nome della persona a cui dare l'abbraccio;



- ha consegnato un foglietto con disegnato un telefonino con la nuvoletta del messaggio per invitare un amico a partecipare insieme alla Santa Messa della Domenica;

- una preghiera da recitare in famiglia quando si è riuniti a tavola:
"SIGNORE TI RINGRAZIAMO PER QUESTO CIBO E PERCHE' LO MANGIAMO INSIEME.
INSEGNACI A CONDIVIDERLO CON CHI NON NE HA".

Piccoli e grandi sono stati molto attenti, entusiasti e con impegno hanno svolto i loro compiti.
In un lampo sono arrivate le 18.00 e via tutti a casa ad essere MISSIONARI.

Silvia Bordo



R.n.S. vita

La sera del 9 novembre, in occasione della Santa Messa mensile, abbiamo ricordato la consacrazione della basilica di san Giovanni in Laterano. Definita la "Madre di tutte le chiese" è una delle basiliche papali di Roma, assieme a San Pietro, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore.

Fu fatta costruire con il beneplacito di Costantino dopo la famosa battaglia del Ponte Milvio come segno di riconoscimento verso il Signore Gesù. Don Michele ha preso spunto per parlarci della Chiesa concepita non come edificio ma come insieme dei fedeli che costituiscono il Corpo Mistico di Cristo.

Anche noi siamo pietre, pietre vive per costruire il Regno di Dio.

Ci dobbiamo domandare: "Che tipo di pietra sono? Voglio davvero servire al Costruttore?"

Mi lascerò modellare oppure mi spaccherò subito se Lui mi sottoporrà a forze avverse?

Saprò sostenere il peso che mi verrà imposto? Riuscirò a legarmi bene con le altre pietre?

Darò loro un appoggio anche quando graverà tutto su di me?

Sarò felice di farmi sporcare dal cemento, se sarà necessario, per far diventare più solida la struttura?

Non rimpiangerò la sicurezza della parete del monte da cui sono derivata e accetterò di essere trasportata lontano senza volgermi indietro?

L'acqua del pianto, solcandomi, mi spezzerà?

Saprò brillare riflettendo la Luce?.

"Non pretendiamo di essere pietre angolari, ma ci mettiamo a disposizione.

Lui saprà, certamente, come usarci!

Angela

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Non rubare	pag. 4
Non dire falsa testimonianza	pag. 5
Pregchiere	pag. 6
Preparazione al Natale	pag. 7
Missioni e missionari	pag. 8-9
R.n.S. Vita	pag. 9
I tweet di Francesco	pag. 10

I TWEET DI FRANCESCO

Che il Signore ci faccia capire la logica del Vangelo: la misericordia con la testimonianza.

Pregare significa bussare alla porta di un amico.
Dio è nostro amico.

Gesù ci chiama a fare festa con Lui, ad essere vicino a Lui, a cambiare vita.

Impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, ad allontanare dal cuore, dalle parole e dai gesti, ogni violenza, per prenderci cura della casa comune.

Gesù ci ha amato gratuitamente. La vita cristiana è imitare l'amore gratuito di Gesù.

La Messa domenicale è al centro della vita della Chiesa, lì incontriamo il Signore risorto, ascoltiamo la sua parola, ci nutriamo alla sua mensa e, così, diventiamo Chiesa.

Dio è fedele e la nostra speranza in lui è come un'ancora ben salda nei cieli.

Gesù ha tolto alla morte l'ultima parola: chi crede in lui sarà trasfigurato dall'amore misericordioso del Padre per una vita eterna e beata.

Se vuoi ascoltare la voce del Signore, mettiti in cammino, vivi in ricerca. Il Signore parla a chi è in ricerca.

